

**L'INTERVISTA** ALBERTO VACCHI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA EMILIA AREA CENTRO

# «Bologna e l'Emilia trainano la ripresa Ma ora il rischio è lo stallo politico»

di SIMONE ARMINIO

**ALBERTO Vacchi, presidente di Confindustria Area Centro: ricorderemo il 2017 come l'anno in cui la crisi è sparita?**

«Ciò che è sotto agli occhi di tutti è un'inversione di tendenza certamente più concreta e strutturale di quella più limitata a cui abbiamo assistito lo scorso anno. Ciò perlomeno a livello territoriale».

**Perché, nel resto dell'Italia, invece?**

«A livello nazionale i dati parlano chiaro: i livelli pre-crisi sono ancora molto distanti».

**Emilia Felix, questo basta?**

«Siamo molto soddisfatti per il nuovo vigore economico che sta facendo della nostra città e della nostra regione oggi un'isola economicamente felice. Ma siamo in Italia, e non possiamo non guardare con preoccupazione a una mercato nazionale ancora incerto e a una ripresa che rimane impigliata a politiche che, pur buone, sono state interrotte dal clima di incertezza politica».

**Prevediamo un nuovo governo. Si spera.**

«È sarà importante che il nuovo esecutivo sappia proseguire su un percorso di riforme che stava dando i suoi primi frutti».



**Cosa manca?**

«Una politica fiscale più leggera, indubbiamente, che sappia spingere le imprese a investire con maggiore convinzione. E c'è uno spettro da scacciare: quello di uno stallo post-elettorale che, se si verificasse, farebbero perdere definitivamente all'Italia il treno della ripresa».

**Torniamo su Bologna: Ibm ed**

**Eon dopo Audi e Philip Morris... gli stranieri continuano a venire.**

«La rinnovata attrattività del nostro territorio è indice di una credibilità internazionale che oggi è finalmente tornata a livelli altissimi. Questo non può che incoraggiarci a spingere sull'accelerazione delle infrastrutture, degli investimenti, della competitività, delle

“ Una spinta strutturale

**«Si registra in città e in regione una crescita generalizzata, indice di una vera ripresa»**

**PRESIDENTE**  
Alberto Vacchi, patron di Ima, è a capo di Confindustria Emilia Area Centro, nata lo scorso anno dalla fusione tra le territoriali di Bologna, Modena e Ferrara

competenze».

**La sua Confindustria si è fatta bandiera, da quest'ultimo punto di vista, di una campagna forte sul ritorno a una formazione tecnica d'eccellenza. È passato quasi un anno: ha funzionato?**

«I numeri dei nuovi iscritti ai corsi di ingegneria e alle scuole tecniche dicono di sì. Anche se, ovvia-



## Istruzione tecnica la scelta da rifare

**È di un anno fa il progetto di Confindustria e di alcune associate (dalle più piccole ai big come Ducati, Lamborghini e Philip Morris) per promuovere le scuole e le università tecniche tra i giovani**

mente, i primi effetti concreti di questa nuova ondata si vedranno tra qualche anno, con i primi diplomati e laureati. E nel frattempo lo sforzo motivazionale deve continuare».

**Poi c'è l'alternanza scuola-lavoro, che per qualcuno è un'opportunità, per qualcun altro uno sfruttamento mascherato.**

«Le anomalie possono esserci e devono essere scoperte e perseguite. Fatto salvo ciò, credo che l'alternanza scuola-lavoro e i tanti progetti di ingresso degli studenti nelle fabbriche portati avanti in questi anni siano stati fondamentali a colmare una distanza, quella tra imprese e formazione, che rischiava di essere ormai insostenibile. Perciò ben venga l'alternanza scuola-lavoro. E vigiliamo che sia un'opportunità vera per i ragazzi e le imprese. Dappertutto».